



“Comandante di un plotone mortai, di rinforzo ad una compagnia avanzata, sotto violento fuoco di armi automatiche e tiro aggiustato di un pezzo di artiglieria nemica, portava il suo valido appoggio in un momento di estrema crisi. Rimasto con parti delle armi inutilizzate a causa della violenta reazione nemica e vista la compagnia presa tra due fuochi, non esitava — benché ferito ad una mano — a lanciarsi avanti col suo plotone per meglio concorrere, con il lancio di bombe, all'esito favorevole dell'azione. Isolato ed accerchiato, resisteva sul posto. Ferito nuovamente e mortalmente all'addome da raffica di mitragliatrice, rimaneva sul posto incitando con l'esempio e la parola il suo reparto fino al giungere dei rinforzi. A chi tentava rincurarlo, rispondeva con spartana fermezza: “So di essere ferito a morte. Questo è niente! Mi basta di avere mantenuto la posizione. Esempio di eroismo, che destò anche l'ammirazione del nemico”.

FERRUCCIO SQUARCIA EROE ASCOLANO

a cura di MIKE



Ferruccio con la madre, Olga.

rigente della sezione calcio Ascoli, iniziando peraltro una intensa attività giornalistica quale primo corrispondente del quotidiano sportivo “Il Littoriale” oggi “Corriere dello Sport-Stadio”.

Animatore di ogni iniziativa sportiva anche a carattere nazionale, Ferruccio Squarcia assieme ad Ezio Pallotta, Enrico Priori, Achille Egidi, Dino Tantarelli, Giuseppe Pascali, Carlo Bartoli, Mauro Bracciolani ed altri, promosse l'organizzazione degli “Agonali studenteschi marco-abruzzesi” e la I^a Corsa nazionale ciclistica Milano-Forlì-Ascoli per professionisti vinta da Raffaele Di Paco, valevole per “il trofeo Meletti”.

Ufficiale di complemento del 225° Reggimento di Fanteria (assieme a Mario Emidio Clementi, altra Medaglia d'oro al V.M.), partì volontario per la guerra di Spagna aggregato ai reparti dell'esercito italiano di spedizione.

Partecipò a vari combattimenti, durante i quali aveva anche compiti di corrispondente di guerra, avendo conosciuto Luigi Barzini senior, il famoso giornalista del raid Pechino-Parigi.

E sul “Popolo d'Italia” di Milano scrisse un articolo per la morte in combattimento del suo colonnello, Giorgio Scribano di Milano, rievocando le fasi della battaglia

con uno stile scarno, senza frasi di facile retorica, com'era il suo temperamento.

Per la morte in combattimento di Mario De Berardinis, scrisse in Ascoli, al padre dell'Eroe caduto: “Non ho scritto, non ho voluto scrivere prima, subito con gli altri. La mia non poteva e non può essere una semplice lettera di condoglianze. Mario era già per me un caro amico in Ascoli: in Spagna, dall'ottobre scorso, era per me un commilitone, un fratello. Quando ho saputo che non era più, subitamente mi sono aggrappato ad una speranza: la stessa, certo, che al primo annuncio è balenata nel cuore di quelli che più lo amavano, di quelli che nel fiero dolore ne venerano, oggi e sempre, la sacra memoria d'eroe purissimo. Fu il 10 aprile che io seppi: era caduto due giorni innanzi nella fase risolutiva dell'azione che aprì la strada su Tortosa, alla vittoria”.

Le pagine del diario di guerra di Ferruccio dicono la serenità del combattente, la fierezza del legionario, le doti non comuni dello scrittore e del giornalista, venuto alla scuola del padre, Giuseppe Secondo Squarcia, giornalista professionista, redattore del “Giornale d'Italia” e direttore del “Giornale di Ascoli” e della “Contessa della Sibilla”.

Il tenente Ferruccio Corradino Squarcia, nacque a S. Vittoria in Matenano, ma è vissuto, fin dalla tenera età, in Ascoli, dove aveva frequentato il liceo classico “F. Stabili”.

Ferruccio, sportivo praticante, aveva giocato quale terzino della scomparsa Vigor e successivamente aveva indossato i colori bianconeri dell'Ascoli, ai tempi di Pierino Ferrari, Dario Marcucci, Sesto Tocacelli, Giovannino Celani, Bruno Rossi. Smessa l'attività agonistica, rimase nei settori sportivi quale di-